

## I fondi Anima

# Sforzesco e Visconteo Da 30 anni sul mercato senza dare delusioni

Con le crisi finanziarie degli ultimi anni gli investitori hanno dovuto imparare a convivere con la volatilità, mentre le case di investimento, per stare al passo, hanno dovuto puntare sempre di più sull'innovazione di prodotti e servizi. Esistono però soluzioni di investimento che si sono dimostrate in grado di sopravvivere a un contesto di mercato molto differente dall'epoca in cui furono lanciate. Ne sono un esempio i fondi Sforzesco e Visconteo di Anima, che partiti nel lontano 1985 possono essere definiti "storici", ma al contempo molto attuali, in quanto ancora oggi rispondono ad un'esigenza di crescita graduale del capitale investito.

A riprova, Sforzesco, in 30 anni di operatività, ne conta 28 di performance positive e anche Visconteo - per il quale va considerato un orizzonte temporale più lungo dato il profilo di rischio più alto - non è stato da meno: dalla sua partenza ad oggi, tutti gli investitori che lo hanno tenuto per almeno cinque anni hanno ottenuto una performance assoluta positiva.

Come è stato possibile? Il valore aggiunto consiste nella flessibilità e nell'asset allocation diversificata. I fondi abbinano alla componente obbligazionaria - che spazia dai titoli governativi ai corporate, da quelli a breve scadenza ai più lunghi - una componente azionaria (mediamente del 10% per Sforzesco e del 30% per Visconteo) che permette di incrementare il rendimento potenziale. Da ultimo, i fondi possono sfruttare anche "l'asset class" delle valute, che può contribuire al

rendimento, a maggior ragione in periodi come quelli odierni, in cui i tassi restano ancorati allo zero. Oggi, tra l'altro, il portafoglio ricomprende persino i cosiddetti titoli ibridi, ovvero obbligazioni subordinate che si collocano a metà strada tra gli strumenti di debito e di capitale ordinari. A proposito degli ibridi, guardando alle strategie per il nuovo anno, Gianluca Ferretti, Responsabile Fondi Bilanciati di Anima e alla guida del team di gestione dei due fondi da ormai 15 anni, ritiene che possano offrire ancora un profilo di rischio/rendimento interessante: «Pur trattandosi di titoli subordinati vengono emessi da società di solito europee, contraddistinte da buoni fondamentali e in genere con rating Investment Grade. Inoltre, il loro prospetto prevede clausole non particolarmente penalizzanti per gli obbligazionisti».

Ecco allora che il track record di lungo periodo conseguito per entrambi i fondi deriva dalla combinazione fra caratteristiche innovative e gestione di tipo attivo del team coordinato da Ferretti.

La principale diversità tra i due fondi sta nel differente peso della componente azionaria. Di conseguenza, anche il target di investitore cambia: il primo guarda a chi presenta un profilo di rischio/rendimento prudente, mentre il secondo a chi con tassi così bassi da lungo tempo è disposto anche ad azzardare un po' di più.

Oggi tra l'altro questi due fondi storici di Anima sono disponibili anche nella classe "a cedola", in modo da andare incontro alle esigenze dei clienti interessati alla distribuzione di una cedola periodica.